

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

La nostra libertà

L'Italia era oppressa dai tiranni. Tiranni i Borboni, tiranni i Duchi di Toscana, tiranno il Duca di Modena come quello di Parma, tirannissimo il Papa. Così dicevano, dicono, e diranno, scrivevano, scrissero e scriveranno, coloro che vogliono sfruttare il popolo a base di menzogna, che trattano la storia a calci, che chiamano libertà la licenza sfrenata e tirannide la libertà ragionevole ed ordinata.

Occorreva dunque liberarla, redimerla, questa Italia che giaceva sotto il tallone del tiranno, « sotto il baston del Vandalo; » occorreva farne una grande potenza, il modello delle nazioni libere, forti, ricche, felici.

E la libertà venne. Il Nizzardo e la Savoia furono liberati perfino dal fatto e dal nome di italiani, poichè vennero dati allo straniero, — e non certo per opera dei Papi, tante volte accusati d'aver chiamato lo straniero ai danni dell'Italia. Il Napolitano e la Sicilia furono liberati colle gesta di Casalduci, Pontelandolfo, Palermo, e tanti altri. I Duchi furono spogliati ed esiliati. Il Veneto fu dato dall'Austria alla Francia, e da questa ceduto all'Italia. Lo Stato Pontificio, rosicchiato man mano, fu definitivamente occupato coi « mezzi morali » delle bombe di Porta Pia, indicanti come ben si osservasse la Convenzione del 15 settembre 1864.

A Trento e Trieste si rinunciò, o spinte o sponte, ed in compenso si conquistò la famosa Colonia Eritrea, a prezzo di quasi 300 milioni di lire e d'una decina di migliaia d'uomini, per poi ritirarsi ormai agli ultimi limiti e vedersi ridotti a sentir proposto in Parlamento l'abbandono completo della colonia, e ciò come fortuna ingente per la nazione.

Eccoci dunque liberi, noi italiani! Le sette teste dell'idra della tirannia sono troncate. Libertà di pensiero, d'opinione, di stampa, d'asso-

ciamento, di riunione, è proclamata per tutti. Il popolo è sovrano. « Esso » si è dato una Costituzione, e guai a chi la tocca! « Lasciate passare la volontà del paese! » grida in Montecitorio il primo-ministro Agostino Depretis! « Noi vogliamo sempre quella, noi vogliamo la libertà, » cantano a squarciagola perfino i ragazzi.

La libertà è tanta che un uomo di Stato si prende perfino due o tre « mogli », a un tempo, mette le mani negli averi delle Banche, si rifiuta a pagare i dazi, traffica a proprio profitto le decorazioni, esercita la più orribile delle dittature, vien platonicamente deplorato e censurato, e resta ministro, o almen deputato influentissimo. La libertà è tanta che molti altri, detti onorevoli per eccellenza, son colti colle mani nei Panami e Panamini, e vengono anch'essi deplorati, ma rimangono più « onorevoli », che mai, e taluni diventano anche ministri. La libertà è tanta che i Cavallini, i Perrone, e tutta la pleiade dei famosi commendatori, restano impuniti, o addirittura assolti, — meno rarissime eccezioni, — e agognano pur essi con ferma speranza a scanni ministeriali o consimili. E' tanta la libertà che Giolitti, il quale ha lasciato succedere gli scandali bancari, ed è costretto a riparar all'estero dallo smascherato *deus ex machina* di quelle brutture, poco dopo ritorna e trovasi in caso di minacciar la reciproca a costui, per finir invece ambedue a godere i frutti del mal di tutti. E Giolitti oggi sembra di nuovo assai vicino al seggio di primo ministro. E' tanta la libertà che la Massoneria comanda e spadroneggia in tutte le grandi Amministrazioni, in tutti i dicasteri, e si fa rappresentare nell'attuale governo da ben 8 ministri sopra 11.

Sì, noi sovrabbondiamo di libertà. Libera la stampa anticlericale di bestemmiare contro la religione dello Stato, di vilipendere il Capo della Chiesa a cui sono « guarentiti », onori sovrani, di calunniar il Clero ed i cattolici come nemici della patria e

delle istituzioni. Liberi centinaia e migliaia di ladri di fuggirsene colle tasche piene; liberi gli strozzini d'esercitare l'usura al 12, al 25, al 60, al 100 per cento. Liberi gli speculatori di provocar rialzi e ribassi delle Azioni, delle Borse, del cambio. Liberi tanti e tanti incettatori d'affamare calcolatamente il popolo. Liberi gli sfondati ricconi siciliani di calpestare la legge sugli infortunati. Liberi i prefetti di sopprimere o sospendere giornali ed associazioni. Liberi certi regi procuratori di sequestrare come sovversivi i rigati grossi delle tipografie ed i versetti della Sacra Scrittura, e di cacciar poi in carcere gerenti e direttori di chi ebbe l'audacia di stampar senza commenti un capo dell'Apocalisse o riprodurre le parole d'un Consigliere di Cassazione già passate senz'alcuna molestia in altri periodici. Libero il governo ancor non sancito dalle rappresentanze popolari di minacciar la revoca degli *exequatur* e dei *placet* ai vescovi e preti che non apprezzano la libertà di... servir piuttosto agli uomini che a Dio. Liberi i Pelloux e Compagnia di governar senza lo Statuto, ed al di fuori ed al disopra di questo, nel 50.º festeggiantissimo anniversario di esso. Liberi i ministri di starsene al potere quanto vogliono senza nemmeno chiedere un voto di fiducia al Parlamento.

Che maggior libertà si potrebbe dunque immaginare? E non è libero anche il popolo di chiedere un'amnistia che non verrà, d'invocar provvedimenti cui nessuno dei seduti in alto menomamente pensa, di deliziarsi nelle prospettive di nuovi balzelli, di constatare l'aumento dell'emigrazione, ecc., ecc.? Non è libero di oro, d'argento, e in parte grandissima anche di carta straccia? Non si son visti liberati tanti piccoli possidenti, specialmente in Sardegna, del campicello, del boschetto, delle quattro carabattole domestiche, per arretrato di pagamenti a cui erano materialmente impossibilitati di soddisfare? Non sono state liberate le Casse di tante Opere Pie, di tante pensioni,

di tanti Istituti? Non son liberissimi i briganti di Sardegna, di Sicilia, del Lazio, degli Abruzzi, l'assassino del Bianchi in ferrovia, e tutta una miriade di malfattori su cui non si seppero mettere le mani? Non è libera la scristianizzazione del popolo con una stampa empia ed oscena, con un insegnamento ateo, con un teatro immondo? Non si fu liberi di fare l'apoteosi perfino d'un Giordano Bruno? Non eran liberi ierico stesso certi giornali d'innalzare al cielo un regicida, per quanto mancato?

Viva dunque la libertà!

Del nostro parere non sembra l'Unità Cattolica, che scrive un articolo intitolato: « La fine della libertà sotto il governo dei liberali. » Un giornale così autorevole deve aver certo le sue buone ragioni per trovarsi così agli antipodi col *Cittadino Italiano*. Pur sembra anche a noi di non aver argomentato coi piedi. Sarà quindi bene che presentiamo ai nostri lettori anche l'articolo dell'Unità; ad essi poi il decidere.

Scriva dunque l'Unità Cattolica, in data di ieri martedì 20 dicembre, N. 202:

Veramente la libertà è morta da un pezzo, e sepolta, nel regno d'Italia; ma ieri il ministro Pelloux volle anche apporre i suggelli alla tomba. Il suo discorso sul bilancio dell'interno è tale da far cancellare per sempre il nome d'Italia dal novero dei paesi liberi.

Infatti, non più libertà di associazione. Il Pelloux dichiara di non permettere « associazioni che abbiano titolo e scopo sovversivo. » Quindi nessuna società che s'intitoli repubblicana, o socialista; il titolo basta a proscriverla. Ma oltre il titolo ha il suo scopo; e quando il prefetto di Siena dichiara sovversiva la medaglia di Maria Assunta in Cielo, evidentemente non ha società cattolica in Italia che non debba essere giudicata sovversiva e quindi proibita.

Ma non è tutto. Oggi, osserva il Pelloux, una società sciolta non può ricostituirsi, ma « gli elementi che

la componevano possono ricostituire un'altra sotto nome diverso. » Ci vuol dunque una legge nuova. Il Pelloux non ne espone il concetto formale; ma, s'egli è uomo logico, deve con essa legge proibire che « gli elementi d'una società sciolta » ne compongano un'altra. Non abbiamo la pena della interdizione dai pubblici uffici per certi reati? Ebbene: d'ora in poi per il reato di sovversione, giudicato dalla polizia, possederemo l'interdizione dal diritto di associazione.

Finora erano associazioni delittuose, e quindi vietate, quelle che combatterono « per vie di fatto » l'ordinamento sociale, che mirassero « evidentemente » a rovesciare le attuali istituzioni per « vie di fatto, » ecc. Dunque « evidentemente » e per vie di fatto. « Una associazione repubblicana, verbigrazia, « mira evidentemente a rovesciare le attuali istituzioni; » dunque non dev'essere tollerata. E le vie di fatto? Risponde il Pelloux: « Per un'associazione repubblicana le vie di fatto sono... i verbali repubblicani della riunione. » L'aridità vivissima accolse questa singolarissima d'finzione, che troviamo riferita nel rendiconto parlamentare del Tanfaglia; nè meritava altro che le risa in un'assemblea la quale da gran tempo ha rinunciato alla difesa delle pubbliche libertà.

L'applicazione di tale dottrina mette tutte le società cattoliche alla balia delle questure. Un maresciallo, un delegato, una spia, denuncia una società cattolica come « temporalista; » i verbali delle adunanze costituiscono le vie di fatto, e la società è irreparabilmente condannata. Ed è codesta, signori liberali, quell'Italia forte e potente che voi vantate, sicura de' suoi destini: un'Italia che ha paura d'esser disfatta... dai verbali di qualche associazione invisibile al signor Sindaco o al signor farmacista!

E passiamo al diritto di riunione. Disse il Pelloux: « Lo Statuto lo permette; il governo non lo contrasta; ma davanti a manifesti pericolosi per l'ordine pubblico il governo non può rimanere inerte; » cioè, deve distruggere il diritto di riunione. Tutte le volte che al governo una riunione non garberà, sia pubblica, sia privata, la polizia invocherà la ragione dell'ordine pubblico, e voi col vostro diritto

pella civildese. Dopo il 1840 egli si era dato ai classici della scuola romana e veneziana. Mi sovviene ancora dei salmi immortali del Marcello e della messa *Iste confessor* del Palestrina, che stavano sul suo scrittoio. Fu allora che ei ricefe la sua educazione artistica, e, coadiuvato dal suo ingegno, vi riuscì con circa 300 opere, che rispecchiano la sua inesauribile fecondità, l'originalità tutta sua, la sua sempre giovanile freschezza. Il Tomadini, nell'appendice sovraccennata, scrisse che in queste opere il suo maestro lasciò « come in bel monumento la testimonianza del suo mirabile ingegno e della candidezza del suo cuore. » I contemporanei fecero onore al Candotti, premiarono le opere ai concorsi di Nancy, di Parigi, e Firenze. Un musico, nato e cresciuto fuori di qui, che meco un giorno ragionava dei lavori di letteratura critico-musicale del Candotti, approvandoli con sogghigno compassionevole, mi soggiungeva: « questo maestro parla bene, ma razzola male. » La nota stridula, il lazzo inverecondo, non meriterebbero d'essere raccolti. Tant'è, siam sempre alla stessa: la vera gloria trae dietro sé il dente dell'eterna invidia. Così come del Candotti, è ora la volta che, qua e là, su giornali od a voce, in Italia ed all'estero, si lancia il dardo imbellesco contro il Perosi, che su tutti i musici d'Italia come aquila vola. Ma a che servono queste rodomontate, questi sfoghi impotenti, con cui mirate ad illustrarvi in un mondo gocciolone, o sciolli presuntosi? Servono a farci capire vie meglio che il serpe che rode la lima non è una favola.

APPENDICE

BRICCHIE MUSICALI

« I Maestri cantori »

II.

Affin di evitare la facile taccia di vanità puerile, quasi io voglia discendere dal posto di pacifico osservatore a quello di importuno, forse, dispensator di precetti, venga innanzi l'autorità di un maestro venerato dal mondo musicale per competenza, maturità di consiglio, modestia insuperata, e mi tolga d'impaccio. Esso, nei suoi opuscoli, diede i modi più ovvii per fondare e far preparare le scuole di canto. Porterò alcuni suoi tratti, dolente di non poter trascrivere tutte quelle pagine d'oro, ch'ebbero l'onore di essere ripetutamente edite da periodici musicali di Milano, Firenze, Roma (3).

« Il primo mezzo per far fiorire il canto ecclesiastico è che si pianti in ogni seminario un corso d'istruzione pratica del medesimo, e che i chierici sieno obbligati a frequentarlo. Io ben so che in parecchi seminari esiste già questa scuola, e forse in alcuno viene anche trattata come si deve: ma credo di poter ragionevolmente temere che nella

« maggior parte di essi, o per mancanza di metodo nell'istruzione, o per mancanza di applicazione negli allievi, pe' quali questa è per ordinario una scuola di libera scelta, i chierici terminino il loro corso senza aver ripetuto pressochè il minimo vantaggio. La scuola dovrebbe essere d'obbligo, e ben ordinata: e se a me fosse permesso di esporre il mio « dubbio » parere su questo punto, ecco quale esso sarebbe:

« Scelta dal superiore la persona che si credesse più idonea a tale « uopo, le si dovrebbe concedere un qualche tempo onde non pure si « approfondasse nella pratica dell'arte « che dovrà insegnare, ma studiasse « anche bene la teoria del canto ecclesiastico, e la storia del medesimo, « per potere a buon diritto meritarsi « il titolo di professore. Formatosi in « tal modo il maestro, a lui toccherà « di formar poscia gli allievi. Aperto « il corso d'insegnamento, dovrebbero i chierici tutti essere obbligati indistintamente a frequentarlo, e al « solo professore dovrebbe incombere « di esentare in seguito quei pochi « che dopo replicati esperimenti fossero riconosciuti inetti a poter « cavare una sufficiente intonazione delle « note musicali, almeno uniti in pugno « coro agli altri compagni. L'insegnamento teorico e pratico potrebbe

« essere diviso, nei quattro anni di « studio teologico, nella seguente maniera: A quelli di primo anno si « dovrebbe far premettere qualche « succinta idea dell'importanza che « ha data sempre la Chiesa al suo « canto, della natura e proprietà del « medesimo e delle varie vicende per « cui è passato, dalla sua prima introduzione nella Chiesa fino al suo « perfezionamento; al quale oggetto « potrebbero eccellentemente servire, « fra gli altri libri, le eruditissime « opere del pio cardinal Bona. Dopo « questi preliminari si dovrebbe venire « alla pratica, e per quel primo anno « contentarsi d'insegnare a intonar « giustamente i vari intervalli della « scala, ossia a solfeggiare, insistendo « forte nello stesso tempo sul modo « di ben cavare la voce, di ben legare « tra loro le note, di prendere a suo « tempo il respiro, e sopra altri punti « che riguardano l'arte del canto, e « che possono, anzi devono, applicarsi « anche al canto ecclesiastico. Gli allievi di secondo anno si dovrebbero « svezzare a sottoporre le parole alle « note già solfeggiate, il quale esercizio riuscirà certo agevolissimo dopo « lo studio di solfeggio fatto regolarmente nel primo corso. Quelli poi « di terzo e di quarto anno potrebbero « affrancarsi sempre più nelle cose già « apprese, eseguendo ogni giorno fe-

« stivo il canto della Messa e dei « vespri nella chiesa del seminario o « nella cattedrale. In tal modo, terminato il corso teologico, tutti i « chierici uscirebbero dal seminario « bene istruiti anche in questo ramo « di sacra liturgia... Ed è da rim- « piere che ciò non costerebbe gran « de fatica od applicazione: poichè io « sono d'avviso che tre ore d'insegnamento alla settimana pel primo « corso, due pel secondo, e pel terzo « e quarto alcun poco di preparazione « ogni settimana sulle cose da can- « tarsi nella propria festa, sarebbero « più che sufficienti per ottenere lo scopo. »

(Continua)

(3) Le opere musicali del Candotti sommano a 519, come lo si apprende dall'elenco compilato da Tomadini e posto in appendice all'elogio funebre del maestro civildese, elogio edito nel 1876. Cominciano coll'anno 1826, e si compiono col 1876, anno in cui il Candotti morì. Son 50 anni di carriera artistica. Le opere giovanili del maestro risentono l'andazzo di quel tempo: egli patì gli influssi del Marzoni di San Daniele, da cui ebbe lezioni di contrappunto e di strumentazione, anzi più di questa che di quello. Tali opere giovanili, più che 200, arrivano circa al 1846. Egli le sconfessò, non le fece da quell'anno più eseguire, e giunto agli estremi manifestò al Tomadini recisamente la sua volontà non fossero più mai riprodotte nella cap-

statutario potrete andare a riporvi. Cosa, del resto, che si pratica da lungo tempo, non solo in odio ai socialisti e ai repubblicani, sibbene anche ai cattolici.

Finalmente veniamo alla libertà di stampa. Nell'anno giubilare dello Statuto dovevamo udire in parlamento questa liberalissima proposizione: « Non credo normale la soppressione e la sospensione di giornali; ma quando un simile provvedimento sia consigliato da suprema necessità, bisogna ricorrervi. » Cinismo stomachevole! O dov'era la suprema necessità per cui fu soppresso l'Appello a Viareggio, il Popolo a Siena, l'Ausa a Rimini, la Difesa a Pistoia, il Cittadino a Mantova, il Campanone a Bergamo, l'Anzora a Padova? Ah l'Anzora! Giacché l'abbiamo menzionata, ricordiamo che fu soppressa per il grave reato di mancato rispetto al ghetto. Un furibondo articolo della semi-giudica Gassetta di Venezia invocò sulla nostra consorella i fulmini del governo, e la «suprema necessità» di sopprimere l'Anzora era b.l.e. trovata!

Siamo arrivati al regno dell'arbitrio, tanto assoluto che omai non si ricorre nemmeno più ad una nuova legge per restringere le libertà cittadine, o le leggi esistenti. Ieri era il 33. Finocchiaro Aprile, il quale annunciava di arrogarsi il diritto di revocare il placet e l'executur, mentre tutti i guardasigilli suoi antecessori avevano giudicato di non possedere, colla legislazione vigente, tale diritto. Oggi viene il Pelloux, e colla massima disinvoltura della terra conferisce alle polizie la facoltà di sospendere e di sopprimere un giornale, il che val come dire la facoltà di violare una privata proprietà, di rovinare un'impresa industriale, di ridurre alla fame decine e centinaia di operai e di galantuomini!

E qui cediamo la parola al Don Chisciotte d'oggi, N. 348, che parla appunto del discorso del Pelloux:

« Ora è a notarsi: il paese d'Europa — tranne la Russia e la Turchia — in cui meno siano rispettate quelle supreme garanzie della libertà è l'Italia. Da noi il sequestro del giornale è illimitato; da noi lo scioglimento delle società è costante; da noi le pubbliche riunioni, — che pure sono diritto statutario dei cittadini, — non sono più permesse; da noi a ogni incidente si mettono stati d'assedio e tribunali militari; da noi si sopporta l'enormità morale e giuridica di una legge che sanziona il domicilio coatto. Ma dove si trova tutto questo arsenale nei vecchi governi tirannici? L'Italia è stata posta al di fuori, non delle nazioni liberali, ma delle nazioni civili. E per alcuni, questa feroce obbrobriosa reazione non basta! »

Il Don Chisciotte conclude: « **Difendere la libertà**; questo è il problema dell'ora presente. » E sta bene, purché poi, confratello, voi non vi stizzate se la libertà sarà propugnata in prima linea da noi cattolici. Perocché fra le altre piaghe della libertà in Italia ha vi anche questa: d'essere difesa da una fazione settaria, la quale si stempera in lagrime ogni qual volta la libertà sia offesa a danno dei radicali, salvo a batter le mani quando è violata in odio ai cattolici.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 dic. — Pres. ZANARDELLI. Si svolge un'interrogazione di Pascolato, con osservazioni di Baccelli, Costantini, Techio, ecc., sulle voci che il Palazzo ducale di Venezia sia in pericolo. Il pericolo viene smentito, ma in pari tempo decisesi un'inchiesta e il trasporto della biblioteca Marciana ivi accolto.

Curioni e Calvi biasimano il decreto di variazioni delle tariffe doganali dei risi, con che vien sperta larga strada alle frodi. Il ministro Carcano afferma che tutto va per lo meglio, ma Curioni persiste a ritenere che si adopera rissina per far pane anziché amido, e Calvi non fidasi nulla delle belle parole del ministro.

Poi riprendesi la discussione del bilancio dell'interno.

Fala non ammette che si debba conservare assoluto segreto circa l'erogazione dei fondi segreti, e dar modo,

così, ai ministri di impinguare il fondo dei rettili. Anche uomini politici che furono ministri dell'interno chiedono l'abolizione del segreto intorno a queste spese e che si finisca dall'erogarle in sussidii ad una stampa che non può dare neanche alcun aiuto. Allude specialmente all'assgno di 700 lire il mese ad un giornale, ch'egli dice clericale e che poi afferma essere il Giornale di Sardegna di Sassari. Dichiarò però che non fa che riferire una voce molto diffusa. (E il giornale non è clericale niente affatto.)

Greppi tenta confutare le osservazioni Taroni, relative al partito moderato di Milano. Dice che fra l'allargamento della cinta daziaria e lo stato d'assedio non ci fu alcun nesso. (A chi la conta?) La riforma tributaria di Milano fu ispirata a favorire le classi non abbienti (!) Nega che da Milano sia stato sollecitato lo stato d'assedio; di là non vennero che informazioni perfettamente conformi alla gravità dei fatti (!)

Del Buono dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a non erogare, ed a non permettere che si erogino, i fondi segreti in sussidii ordinari e straordinari a giornali ed a giornalisti. Avendo un altissimo concetto della missione della stampa, non può che deplorare che il Governo contribuisca col danaro pubblico a diffondere una stampa indegna »

Mussi non ammette che i fatti di Milano sieno stati quali vennero descritti dal deputato Greppi; deplora il contegno tenuto in quell'occasione dall'autorità municipale di quella città. Non ammette che la riforma tributaria di Milano sia stata una riforma civile. Egli pure deplora che si sia avuta nell'esercito una vittima umana, ma non comprende come per quella sola le autorità cittadine abbiano versato lagrime. Rileva le persecuzioni ad insegnanti. Milano non venne meno alla sua fama di città civile, e le anime buone rimpiangono le vittime, da qualunque parte siano state.

Pelloux esprime il voto che dei dolorosi fatti di Milano si cancelli al più presto il ricordo. (Ma perchè il governo non è il primo a provvedervi?)

R tiene impossibile un efficace controllo sui fondi segreti, che sono affidati al ministro, il quale deve dare affidamento che vengano impiegati esclusivamente nell'interesse pubblico. Spera che nel prossimo bilancio potranno essere dimiuiti. Non può rispondere a Dalbano sull'uso dei fondi segreti, perchè non può rispondere del passato, sul quale la Camera d'altra parte si è già pronunciata, nè può prendere impegni e pregiudicare per nessun modo l'avvenire. Invita Dalbano a ritirare il suo ordine del giorno.

Del Buono invece lo mantiene.

Pelloux ripete di non poter accettare.

Donati osserva come in massima l'ordine del giorno possa esser votato da tutta la Camera, ma in questo momento sarebbe un'ingenuità il votarlo. Bisogna tener conto delle necessità del governo.

Chimirri, relatore, dice che col votarlo si ammetterebbe già che sui fondi segreti si erogassero somme a favore dei giornali. (Gran novità!) Si mette ai voti l'ordine del giorno Del Buono. Rispondono sì 32, no 219; astenuti 13.

L'AVVOCATO ANTONIO CAUCINO

E' morto in Torino l'avv. Antonio Caucino, illustre giuriconsulto e ferventissimo cattolico. Torino ha perduto in lui uno de' suoi cittadini più integri e più stimati, e la causa cattolica un campione dei più valorosi e venerandi.

Lo stesso giorno della morte di lui, davanti alla prima Sezione della Corte d'Appello di Torino l'avv. Carlo Bianchetti, mentre discuteva una causa di diritto ecclesiastico, avendo citata l'autorità indiscutibile del compianto avvocato Antonio Caucino, con parola commossa, e calda dell'eloquenza che fiorisce dal cuor, commemorò l'illustre estinto, — la cui camera mortuaria accentò aver lasciata da poche ore, — rievocando la nobile figura dell'uomo e del giuriconsulto.

Dissè che credeva suo dovere render omaggio al compianto maestro, nel quale l'acutezza dell'ingegno era pari

alla bontà del cuore, e il quale, in mezzo all'austerità della sua vita, aveva dedicato i suoi giorni a rendere il suo nome celebrato in Italia mediante la perseveranza con cui seppe illustrare ed approfondire i vari rami delle discipline giuridiche ecclesiastiche, nelle quali era eccellente, e dimostrando una tenacità invitta, come invitta fu la sua fede.

L'ill.mo Presidente, a nome della Corte, di cui disse interpretare i sentimenti, si associò alle nobili parole pronunciate in onore dell'estinto.

Rispose l'avv. Bianchetti che tenevasi troppo onorato di ringraziare la Corte Ecc. a nome dell'intera famiglia del compianto avvocato, non che a nome proprio per gli speciali vincoli di stima e di affetto che lo univano al suo venerato maestro.

Lettere Romane

Conferenza Murri. — Per l'appartamento Borgia. — Ancora la Risurrezione di Cristo. — Il Congresso dei Segretarii comunali. — Il caso Uberti.

Giovedì scorso, in sostituzione dell'avv. Pierantoni, — da non confondersi col senatore, — tenne una lodata conferenza il prof. Murri, direttore della Cultura Sociale. Parlò del movimento cattolico nell'ora presente, ricordando l'assoluto bisogno di un programma ben chiaro e definito, specie per ciò che riguarda l'azione politica. Noi abbiamo un mezzo potente in mano, che è l'astensione: facciamo adunque in modo che il divieto pontificio sia da tutti rispettato nel modo più rigoroso; serviamoci di tutti gli altri mezzi che ci sono concessi per far sentire la nostra influenza diretta nella politica del paese; teniamoci stretti, oltretutto nell'azione religiosa, anche in quella politica e nella sociale al Vaticano, e non dubitiamo che ben presto il popolo, disingannato dei sistemi liberali, si rivolgerà a noi, alla Chiesa. Un giorno alcuni pretendevano che la Chiesa si trasformasse per vivere ai tempi moderni; ora è la società moderna che si rivolge alla Chiesa, rimasta santamente intransigente, per ottenere quelle energie che garantiscono il vero progresso della convivenza sociale. Il Murri fu vivamente applaudito.

La bellezza e magnificenza degli appartamenti Borgiani, restaurati di recente da Leone XIII, ha attratto la viva simpatia di tutti gli artisti. Ora diversi musei esteri, quali quelli di Londra, Dublino, ecc., hanno incaricato un artista romano di riprodurre in gesso le decorazioni della Sala III. che saranno poi spedite ai sopradetti musei. Anche nel nostro secolo, adunque, con tante mutazioni di uomini e di cose, si vede come la Chiesa sappia degnamente promuovere le arti belle.

Della Risurrezione di Cristo si ebbero tre altre esecuzioni, riuscite egregiamente come la prima. Sapete già delle onorificenze onde fu fatto segno dal Santo Padre il maestro Perosi, e credo quindi inutile di qui ripetervele.

Ieri sotto la presidenza del principe Chigi si tenne un congresso dei segretarii ed impiegati comunali della Provincia di Roma. Fra le varie decisioni, si deliberò anche di tenere al più presto in Roma un congresso nazionale degli impiegati e segretarii comunali e di promuovere la Federazione nazionale residente in Roma.

Con vera indignazione si apprese anche qui la partaccia fatta da quel commissario Sandri al degnissimo direttore del Cittadino Italiano. Anche l'umile corrispondente qui presenta i sensi del più vivo rammarico, unitamente alle sue congratulazioni. Quando gli avversarii sono indotti a ricorrere a simili mezzi, vuol dire proprio che son liquidati, o quasi.

Lettere Svizzere

Lucerna, 18 dicembre. Oggi principio con un detto di Bismarck: « E' più facile intendersi coi gesuiti, gente ragionevole, che non coi frammassoni. » Altrettanto dovremmo dir noi alla notizia che il nostro Consiglio di città, in cui que' settarii hanno la

preponderanza, avrebbe risolta la demolizione del vecchio ponte di legno sulla Reuss, affine di sostituirvi molto problematici abbellimenti alla moderna. E così la nostra città viene a perdere vieppiù quel suo sì caratteristico aspetto di fortillio medioevale che tanta onda di forestieri, storici, antiquarii ed artisti d'ogni specie traeva ogni anno ad ammirarla. Alcuni sentenziano addirittura che con ciò i borghesi di Lucerna uccidono essi stessi la loro gallina dalle uova d'oro.

Tutti gli alti impiegati federali ebbero in questi ultimi anni un molto sensibile aumento di stipendio; ora anche i sette grandi Consiglieri sedenti al palazzo d'Erlach in Berna domandano un qualche cosa di simile, pretestando il rincaro dei viveri e delle pigioni nella capitale svizzera, il cresciuto lavoro, le esigenze ognor più dispendiose della vita sociale, e cento altre novità. E il povero popolo, a cui non si tien calcolo nè della carezza dei viveri, nè dei troppo scarsi guadagni, dovrà spogliarsi del necessario e patir anche la fame per mantener nelle superflue agiatezze i suoi sempre insaziabili governanti. Così va adesso il mondo anche in repubblica.

Un punto scuro agli occhi d'ogni svizzero è l'equilibrio finanziario, che minaccia ad ogni momento di squilibrarsi. Le Dogane, che forniscono il grosso dei milioni, sembrano giunte al non plus ultra dei redditi, ma anche le esigenze dell'erario arrivarono a somme di fin qui inaudita grandezza. Anche gli stipendi ai nuovi impiegati forestali imporranno un annuo milione di più, se pure sarà per essere sufficiente; e ciò senza un gran vantaggio per le foreste, come scorgesi nei Cantoni di montagna, quali il Vallese, il Ticino, i Grigioni, ecc., dove con i gran profuvio d'ispettori e di sottospettori forestali di nomina cantonale, gli scoscendimenti, le frane e le alluvioni veggonosi in ogni estate, e certo poi in autunno, disertare tratti vastissimi di paese.

Due milioni imporranno le sovvenzioni scolastiche; da sei ad otto milioni ammonteranno i sussidii federali in applicazione delle leggi di assicurazioni in caso d'infertunità e malattie agli operai, se queste leggi passeranno al crogiuolo del voto popolare. Ma dove si piglieranno tutti questi milioni? Forse dal reddito maggiore sperato dalle ferrovie, ora di azienda federale? Ma, allora, addio ribassi di tariffe e biglietti ferroviarii! Si dovrà dunque, oltre le imposte comunali e cantonali, creare anche un'imposta federale, e allora il buon popolo svizzero, sempre di soverchio corriovo a credere a' suoi strozzini, bellamente camuffati a filantropi ed umanitari, aprirà una buona volta gli occhi, e, se ancora in tempo, mutando uomini e sistema, provvederà a mettersi al riparo dagli imminenti finanziari disastri.

19 dicembre.

E' reduce qui dal nativo suo paesello di Grono un tale avvocato addetto all'alta agenzia della Gotthardbahn ed insieme uno dei pezzi più grossi nella setta massonica, ossequiatissimo dai governanti nel suo Cantone d'origine, quello delle Tre Leghe. Costui fu a Grono alcuni giorni fa, e, lavorando di tutta lena l'intera notte, riuscì con pressioni d'ogni calibro e colore a cogliere nella rete 40 pesciolini, che nella successiva domenica fecero soccombere i 58 che stettero fermi in favore dei RR. Cappuccini, dei quali si dimandava lo sfratto.

Imbaldanziti da tale successo, due del municipio si portarono di bel nuovo all'ospizio parrocchiale, e ne scacciarono il Padre Curato, che vi aveva fatto ritorno, dopochè, alcuni di prima, 49 parrocchiani, legalmente costituiti in assemblea parrocchiale, ve lo avevano richiamato, in seguito all'espulsione da lui patita per opera dei gendarmi cantonali.

E così, contro ogni legge e costituzione, tanto federale quanto cantonale, il municipio ancor presume di poter far man bassa anche nelle ecclesiastiche appartenenze, vedendosi appoggiato dal detto frammassone e per suo mezzo anche dal Governo Grigione, che ne mostra un'inqualificabile paura. Anche da quelle parti, leggi e costituzioni non altro sono che polvere pei gonzi, come lo sono gli Statuti e

la libertà di stampa in certi luoghi a voi noti. Sotto l'imperio della ribalda setta è proprio un'infantile ridicologine il parlar di leggi e di diritti, di costituzioni e statuti.

Intanto lo scomunicato e profugo ex-prete Negroni manda ogni settimana a fasci l'empio e sozzo suo fogliaccio a Grono e nei dintorni, senza che vi si sollevi una voce di gagliarda protesta, nemmeno dal locale San Bernardino!

Povere valli italiane dei Grigioni!!

Notizie Vaticane.

Il Papa e i sordomuti. — In principio del nuovo anno verrà presentato al Santo Padre un indirizzo coperto da molte firme di Cardinali, Arcivescovi e Vescovi per ottenere offerte in tutte le chiese della Cristianità da destinarsi alla istruzione religiosa, morale e professionale dei sordomuti poveri.

Un dono di Natale al Papa. — Il cardinale arcivescovo di Napoli inviò nella ricorrenza di Natale al Papa una grande peschiera, contenente una splendida cernia, donatagli dai pescatori napoletani, secondo il loro costume.

Su e giù per l'Italia.

Il giubileo sacerdotale del Cardinale Ferrari. — Ieri i cattolici milanesi festeggiarono il giubileo sacerdotale del Cardinale Ferrari. In tutte le parrocchie fu celebrata la messa solenne, e al santuario di Nostra Signora dei miracoli, presso San Celso vi fu grande funzione, presenziata dal Cardinale, il quale ricevette molti e splendidi doni. Alle ore 1.30 in Seminario vi fu un'accademia privata, presente Sua Eminenza, a cui pervennero in grande quantità telegrammi e lettere. I libri deposti nell'anticamera del palazzo arcivescovile furono coperti di firme. Dal reclusorio di Finalborgo, anche Don Davide Albertario ha voluto associarsi al gaudio dei figli fedeli, ed ha scritto a S. E. il Cardinale arcivescovo una lettera per rinnovare al venerato pastore, nella ricorrenza del giubileo sacerdotale, i sensi della sua viva devozione. Un signore montenegrino, di religione greco-scismatica, d'anni 44, abitante a Milano, ieri stesso entrava nella Santa Chiesa cattolica, facendo nella cappella di Maria Addolorata (Oratorio Siloa) l'abiura de' suoi errori nelle mani del M. R. canonico D. Enrico Riva, e accostandovisi per la prima volta alla SS. Comunione, felice di sciogliere il suo voto d'esultanza pel faustissimo giubileo ai piedi degli altari e di anniversari tra i figli del veneratissimo Cardinal Arcivescovo milanese.

Altro ammutinamento di reclusi a Padova. — Ieri mattina i rumori ed i disordini ricominciarono; i reclusi urlavano, bestemmiavano, imprecavano. Dalla via si udivano le loro spaventevoli grida; anzi si potevano persino discernere parecchi reclusi, arrampicati alle inferiate, gesticolanti ed urlanti. In tutti i laboratori fu sospeso il lavoro. Un recluso, il n. 2437, il famoso Lucchesi, assassino del giornalista Bardi, benchè rinchiuso in cella grida che vuol fare un altro assassinio. Parecchi secondini, assaliti dai detenuti, furono proprio in quella di perdere la vita; ad ogni modo parecchi furono bastonati e morsi da quelle furie inviperite. La calma fu in breve ristabilita; speriamo che la continui. Concessioni vennero già fatte ai reclusi lavoratori in sede, della ditta Guastalla, ed ai lavoratori in scarpe della ditta Rossi. I 40 centesimi per Natale furono pure concessi.

Zibaldone estero.

La principessa del Montenegro. — Si ha da Cettigne che la principessa Milena passerà buona parte dell'inverno a Napoli presso la figlia principessa Elena.

Faure si imparenta coi Carnot. — Si ha da Parigi che la signorina Lucia Faure, figlia del presidente della Repubblica francese, sposerà Giorgio Chiris, figlio del senatore Chiris. Due sorelle di Giorgio Chiris sposarono Francesco e Adolfo Carnot, figli del defunto presidente della Repubblica.

Un messaggio di Andrèe? — Si ha da Stoccolma: L'ambasciatore di

Svezia e Norvegia a Pietroburgo ricevute da un certo Rasanovich, impiegate alle ferrovie siberiane, due brandelli di carta ch'egli trovò in una bottiglia rinvenuta nella neve sui monti Urali. In uno dei pezzi di carta sta scritto in francese che la bottiglia proviene da André; nell'altro in rosso, con orribile ortografia è scritta la preghiera di portare la bottiglia al Console o alla polizia. Questo biglietto è firmato *Ballon And...* Crediamo sia una delle solite fiabe.

Gazzettino Goriziano
Gorizia, 21 dicembre.

Contro il ginnasio croato a Pisino. — Nella seduta di ieri l'altro, anche il nostro Consiglio comunale, ad imitazione di quanto fecero altri Municipi di città italiane del Littorale, accettò una mozione di protesta contro l'intenzione del governo di erigere un ginnasio croato a Pisino.

Il fondo scolastico provinciale, cioè la riunione in un solo degli attuali fondi scolastici *distrettuali*, è un caldo desiderio degli sloveni, i quali con ciò verrebbero a profittare sui denari della parte italiana. Questa funzione dev'esser votata però dalla Dieta, la quale si riunirà il 28 prossimo. Ora si dice che in Dieta il governo sarebbe per appoggiare il desiderio degli sloveni. Non sarebbe la prima volta.

Dalla Provincia
Mersino

Funeraria. — Oggi sono stati celebrati i funerali del nostro Sindaco sig. Antonio Gosgnach. Non mai a memoria degli uomini, si vide in questo paesotto un concorso tanto numeroso per simile circostanza: tutti i consiglieri comunali colla bandiera abbrunata, le maestre con una rappresentanza degli alunni, amici ed ammiratori in sì gran numero che la chiesa ne era propriamente zeppa. Non v'è chi per l'estinto non abbia una parola di stima ben meritata, e di lode. Uomo stampato all'antica, di principii religiosi a tutta prova, di uno spirito conciliativo, insomma, a dirlo breve, fu un vero galantuomo. Il Signore lo riposi in pace!

Cividale

Il patronato del Re per le feste di Paolo Diacono. Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*: «L'onorevole Morpurgo fu ricevuto oggi dal Re. L'on. Morpurgo pregò il Re di accettare l'alto patronato delle feste di Cividale nella ricorrenza dell'undicesimo centenario di Paolo Diacono. Il Re accettò, ringraziando l'on. Morpurgo ed il Comitato per il gentile pensiero.»

Ignoriamo se l'ebreo deputato Morpurgo abbia detto a S. M. Re Umberto che prima di lui fu invitato Giosuè Carducci, quello del *Ca ira*, dell'apoteosi al regicida Oberdan, e dell'Inno a Satana; che fu assolutamente escluso il Clero locale, mentre si tratta d'un Grande che è gloria cividalese prettamente cattolica ed ecclesiastica; che... ci sono tante altre cose e cosette. In ogni modo, l'abbia egli detto o no, Paolo Diacono resta Paolo Diacono, e teniamo conto che il Sovrano ci tiene a testimoniargli onore.

Ci scrivono da Artegna, in data del 20:

Domenica 18 corrente, in Artegna, dopo i Vespri furono fatti devoti funerali, con numeroso concorso di gente e di torce. Nel giorno prima il giovane **Bonaventura De Monte**, di anni 16, già alunno del Seminario Arcivescovile Udinese, dopo ricevuti i conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore. Ei volle morire con ai fianchi il Sacerdote, che gli raccomandasse l'anima. Il benedetto Bonaventura fin dal novembre dell'anno scorso aveva dovuto interrompere gli studi per ostinata malattia da cui venne assalito. Gli ammorosi genitori non hanno risparmiato cure e spese per la sua guarigione: i medici nostrani ed esteri, medicine, cambiamento di clima, viaggi, tutto per inutile. Molti e molti prendevano interesse alla di lui salute, ma egli ha dovuto soccombere. Gli amici pregavano nella di lui

malattia, e massimamente i giovani. Numerosi intervennero ai funerali i giovani delle Società di S. Luigi, parte col loro elegante sacco e colle insegne. Per tanta dimostrazione l'addolorata madre e l'affitto padre nel loro sommo dolore sentirono un qualche conforto. Ieri, giorno 19, si celebrò la Messa di *requiem*.

Incaricato dai mesti genitori, adempio al doloroso ufficio di porgere i più sinceri ringraziamenti agli intervenuti.
Artegna, 20 dicembre 1898.
Martina Giuseppe.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 22 dicembre — s. Flaviano conf. Fiere e Mercati della Provincia
Giovedì 22 dicembre — Sacile.

Per la benem. opera della stampa cattolica
E' dovere dei fedeli sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza.
LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.
D. Vincenzo Pittioni (Mortegliano) L. 5.

Avvertenza. — Abbiamo anche oggi parecchie offerte per la Buona Stampa, accompagnate da vigorose proteste per i noti fatti, ma le rimandiamo a domani, per dar posto a tante altre cose di primaria importanza.

Consiglio Comunale. — Poco dopo la una e mezza pomeridiana si apre la seduta con 25 presenze, con giustificazione dell'assenza dei consiglieri Pecile, Di Prampero e Morpurgo. Il Presidente, sindaco Di Trento, annuncia le dimissioni del consigliere Comencini.

Letto il lungo e noioso verbale della seduta precedente, che viene approvato salvo la dimanda accettata dalla Giunta di far inserire in esso che il consigliere Sandri ha dato già lettura di un ordine del giorno riflettente l'amnistia, viene pur approvato senza discussione il primo oggetto, sull'appalto di carceraria per il Municipio.

E si salta all'ultimo oggetto, e cioè sulla proposta di deferire ai dirigenti gli stabilimenti scolastici elementari le attribuzioni contemplate dall'articolo 27 del Regolamento generale governativo 9 ottobre 1895.

Vien letta in proposito una relazione dell'assessore D. r Volpe, il quale, constatato l'aumento delle aule osserva che l'esperienza spinge a dover provvedere più direzioni locali sotto un direttore universale, con un piano organico stabile. Tanto propone la Giunta coll'assegnare a detti direttori locali un compenso in riguardo alle aule dipendenti, con un massimo di lire 500.

Il consigliere Rizzani, quale dilettante in questa materia, pur approvando la proposta della Giunta, raccomanda che si voglia anzitutto limitare il numero dei dirigenti da istituirsi, possibilmente a tre, quanti saranno i futuri stabilimenti scolastici.

L'assessore Volpe assicura che tale è l'ordine di idee della Giunta, anche per precedenti che a ciò spingono. Il consigliere Capellani approva pienamente che ogni stabilimento abbia un direttore; ma se questi vari direttori hanno piene attribuzioni, il direttore generale non occorre; sarà una semplice sinecura.

Il consigliere Casasola, pur egli dilettante, dice che per numero un superiore locale, se non necessario, certo è utile, per l'indirizzo e per la disciplina; raccomanda però che il compenso sia non esagerato, ma proporzionato alle fatiche, per non creare imbarazzi.

D'accordo col consigliere Capellani, dice che la direzione generale sarà una sinecura, o porterà poco vantaggio. Già l'esperimento lo ha dimostrato; e poi formato un organico potrebbero venire imbarazzi nei possibili mutamenti di indirizzo tecnico.

Il consigliere Schiavi impugna l'esclusione della direzione generale, dice necessaria nel vasto organismo di un serio indirizzo di educazione.

E ritenendo ciò necessario raccomanda una felice nomina, con una persona nuova, per un fresco indirizzo.

Tanto più vi insiste perchè una direzione unica sottrarrà l'indirizzo tecnico da ogni possibile cambiamento che sarebbe sempre da deplorarsi. E poi l'esperimento fatto senza direttore ha portato non tanto felici conseguenze.

E Capellani risponde a Schiavi che, se ciascun dirigente ha competente autorità ed attività, non vi sarà senza il direttore la temuta anarchia, nè se ne sentirà il bisogno.

Casasola chiede se le parole del consigliere Schiavi sulle conseguenze della mancanza del direttore indichino qualche grave malanno, perchè allora il Consiglio, tenuto al buio, sarebbe stato mistificato dalle continue lodi date all'indirizzo dell'insegnamento.

Ed il consigliere Schiavi spiega che il suo dire affermava soltanto la difficoltà di una seria disciplina.

Il consigliere Sandri è contrario affatto alla nomina dei direttori didattici con un direttore generale, che in sostanza non avrebbe che l'impegno di riscuotere il mensile. Sarebbe contrario alla proposta della Giunta, quindi proporrebbe si rimettesse l'oggetto ad altra seduta, e che al Consiglio si consegnasse una relazione motivata. (Continua)

E sempre della famosa associazione ladresca. — Siamo agli sgoccioli della brillante operazione eseguita dal nostro ufficio di P. S. sui famosi ladri, i quali, rafforzati da combinata catena, potevano col tempo operare chissà quanti malanni. Un onesto negoziante di Tricesimo, tal Edoardo Zuccolo, aveva comperato da una donna di Keana del Roiale vari generi commestibili per un valore complessivo di lire 90 circa, ed appena venuto a cognizione del furto consumato a danno di Leopoldo Castenetto se ne insospettì, e denunciò la fatta compera ai R. R. Carabinieri, i quali sequestrarono quella roba.

Non sapremmo dire se la venditrice fosse in buona fede, poichè il correo Pitano, che è domiciliato a Reana, è troppo conosciuto pel suo spinto «socialismo» che ogni qual tratto lo fa invogliare della roba altrui! (Gli ori dell'immagine della B. V. di Valle informino.)

Per completare la faccenda si asciugherà domenica il Ledra, a fine di rivenirvi grimaldelli stativi gettati, e così la cisterna d'un condotto lurido in Via Sottomonte dove sarebbero stati gettati alcuni degli orologi rubati.

Informazioni particolari

del «Cittadino Italiano»

Roma, 21. — La Camera dei deputati continuerà le sue sedute anche domani, e forse pur giovedì. Quella di ieri ebbe in complesso scarsa importanza, e valse soltanto a provar una volta di più che Pelloux non può sostenersi se non colla prepotenza; quanto a tattica, si trova addirittura all'abbiccì. Infatti, venuta in scena la questione dei fondi segreti, con un ordine del giorno di D. l. Buono invitante a cessar gli assegni ai rettili della stampa, esso lo respinge, e la Camera fu con lui, in modo che sembra intenzionato di continuarli, in barba a tutto.

La Commissione per i trattati di commercio ha esaminato ed approvato la relazione Randaccio sull'accordo franco-italiano. Se la Camera francese avesse esaurito la discussione sopra esso accordo, forse la Camera italiana lo avrebbe discusso oggi o domani. Ma dopo gli incidenti di lunedì alla Camera francese si dubita che la Camera italiana possa discuterlo prima delle vacanze. La deputazione piemontese intende proporre alla Camera di negar ai vini francesi il trattamento della nazione più favorita se la Francia non accorderà migliori patti ai vini d'importazioni italiani.

La relazione degli ispettori che ebbero l'incarico di accettare l'entità dei danni arrecati dalla mareggiata al porto di Genova stabilisce in lire 1,650,000 l'importo dei lavori occorrenti di riparazione. Il ministro Lacava presenterà un apposito progetto di legge per i fondi necessari.

Non è così vicino come taluni credono il giorno in cui verranno posti in circolazione gli spezzati d'argento. Il governo deve provvedere perchè essi non vengano sostituiti all'oro nei pagamenti che devono farsi

in valuta metallica, e perchè non succeda all'interno l'incetta che si verificava dall'estero, per sostituirli all'oro od agli scudi nella riserva delle banche. Appunto per regolare questa materia è stato presentato un apposito progetto di legge, e sino a che esso non sia approvato dalla Camera e dal Senato gli spezzati d'argento non potranno esser posti in circolazione.

Il maestro Perosi è ripartito per Venezia. Il nostro Consiglio comunale gli tributerà ufficiali onoranze.

Secondo alcuni, la Conferenza antimarxista si chiuderà domani, per dato e fatto, senz'aver nulla concretato, in un mese di tempo.

Berlino, 21. — L'imperatore pensa di nuovo a grandi viaggi per il 1899. Oltre i porti italiani e iberici del Mediterraneo, intenderebbe anche visitare parte dell'America, e specialmente New York, Washington, Chicago e San Francisco.

Tutte le università prussiane erigeranno pietre commemorative di Bismarck.

Posen, 21. — Guglielmo II ha dato 20,000 marchi per restauri della cattedrale cattolica di Gnesen.

Londra, 21. — Erasi annunciata da più giorni come imminente la pubblicazione di Memorie del principe ereditario di Grecia sulla guerra greco-turca, con rivelazioni piccanti, dirette anche a scusare la sua incapacità. Ma forse l'opera non vedrà la luce, potendo essa dar luogo ad incidenti gravi nell'esercito.

Vienna, 21. — Smentite che il borgomastro Lueger voglia dimettersi.

I deputati italiani al Parlamento han presentato un'interpellanza contro l'erazione d'un ginnasio croato a Pisino.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

Roma, 21. — Nella seduta antimerediana della Camera, dopo un po' di discussione, si è approvato il disegno di legge per restituzione e alienazione di beni devoluti (confiscati) al Demanio; quello per l'approvazione delle convenzioni postali internazionali sottoscritte a Washington il 15 giugno 1897; uno per la proroga delle sopratasse ferroviarie decise il 15 agosto 1897 (e che doveano cessare irrevocabilmente col 1898. Approvansi anche una Lotteria per l'Esposizione elettrica e serica in Como nel 1899, ed una per la Società Dante Alighieri, nonché una Tombola telegrafica nazionale per la Società di previdenza fra gli artisti drammatici e gli autori lirici.

In Grecia.

Atene, 21. — La Camera dei deputati è stata sciolta. Le elezioni son fissate pel 19 febbraio; la nuova Camera si adunerà il 16 marzo. Il principe ereditario ha accompagnato a Milo il fratello Giorgio.

Parlamento francese

Parigi, 20. — Nella Camera dei deputati riprendesi la questione del regime doganale dei vini. Jourde dice indispensabile l'importazione di buoni vini esteri per guarir quelli francesi, in parecchie parti malati. Non crede che l'introduzione di vini italiani costituisca un pericolo per i francesi. Chiudesi la discussione generale e si passa agli articoli. Il sèguito rimandasi quasi subito al domani.

Fournière presenta una proposta perchè si restituiscano ai militari l'esercizio dei diritti politici.

Dupuy risponde esser necessario che l'esercito proseguisca il suo compito in silenzio e non si permetta agli ufficiali di invadere il campo della magistratura. Conclude respingendo l'urgenza chiesta da Fournière.

Ernesto Roche dice che la proposta di Fournière è una manovra del sindacato dreyfusista. L'urgenza è respinta con 467 voti contro 26.

Fu presentata al Senato la proposta relativa al protocollo dell'Unione monetaria latina.

Annunciansi come prossime rivela-

zioni contro Dreyfus da parte del capitano Lebrun Renaud, lo stesso che depose avergli costui confessato d'essere colpevole. Diceasi ch'egli parlerà in Cassazione.

Per l'isola di Creta

Milo, 21. — Il principe Giorgio giunse ieri a mezzodì. Le navi ammiraglie delle quattro Potenze lo salutarono colle artiglierie e coll'innazione nazionale greco. Gli ammiragli recaronsi a visitare il principe, che poi restituì la visita. Il principe partì a mezzanotte per Creta, scortato dalle navi estere. Il tributo dell'isola al debito ottomano è fissato in 6 mila lire turche (138 mila franchi).

La Canea, 21. — Il Principe Giorgio di Grecia arriverà a Suda stamane alle 9 e mezzo, ricevuto dall'ammiraglio e dalla popolazione. Indi continuerà per la Canea, ove si celebrerà una funzione religiosa. I quattro ammiragli gli consegneranno il governo. Allora si isserà sul Konak la bandiera autonoma indi il principe riceverà le autorità e notabilità.

Sviamento d'un treno

(Nostro dispaccio particolare)

Lubiana, 21. — Questa notte nelle vicinanze della stazione di Treffen è uscito dalle rotaie un treno merci; sei carri si sono rovesciati, ingombrando la linea. Per i treni della notte si è dovuto fare il trasbordo. Nessuna persona è rimasta ferita.

Pei vini italiani

Parigi, 21. — Questa Camera italiana di Commercio avvisa che i vini italiani di cui si potrà giustificare la spedizione per la Francia come anteriore al 21 novembre saranno sdoganati secondo la tariffa antica.

Dreyfusside.

Parigi, 21. — Il *Journal* smentisce la corsa rotizia che l'incartamento segreto sull'affare Dreyfus sia stato comunicato alla Cassazione.

Assassino smentito

Washington, 21. — Si smentisce l'assassinio del presidente della Repubblica d'Haiti.

Mille soldati uccisi

da un'esplosione
Shang-hai, 21. — A Hong-Kon è scoppiata una polveriera, uccidendo mille soldati cinesi.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 9.15 10.-	7.20 R. A. 9.-
R. A. 11.20 13.-	11.10 R. A. 12.35
R. A. 14.50 16.35	13.55 R. A. 15.30
R. A. 17.20 19.05	17.30 R. A. 18.54

AVVISO

al rev. mo Clero e Fabbricerie

E' uscito il calendario ecclesiastico per il 1899. Si avvertono i signori committenti che per regolarità di amministrazione, la tipografia del Patronato non darà assolutamente corso alle ordinazioni che non siano accompagnate dal prezzo degli esemplari richiesti. Si avvertono i signori committenti che troveranno la maggiore economia nel valersi delle certoline vaglia potendo con esse ad un tempo e dare l'ordinazione e pagare il prezzo il quale è di L. 1, più 10 centesimi per spese di posta.
La direzione della Tip. del Patronato.

Vino da Messa pronto

Avviso ai Rev. Sacerdoti e Fabbricerie

Il Rev. Don Candeo di Mestrino (Padova) avverte che ormai il vino ad uso della Santa Messa, prodotto dai suoi fondi, è pronto.

Mercè l'acquisto del Filtro a cellulosa premiato colla medaglia d'oro a Torino (Esposizione 1898) il vino quest'anno sarà brillantato senza deposito e quindi inalterabile.

Prezzo a tutto dicembre

1° qualità L. 40, 2° qualità L. 36 all'Etto. Si spedisce in demigiane Beccaro, piombate o in fusti.

FRANCESCO COGOLO
Callista

Via Grassano, 91 — UDINE.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via della Posta, 16, UDINE.

Solamente la
LOZIONE PERUVIANA
Preparata da ZEMPT FRÈRES
Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore
AI CAPELLI E BARBA



Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando proviene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prod. non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causando la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt,
Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lozione Peruviana per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho potuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. *Arnato: Arturo Braetere*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES
Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto—Napoli
Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Si vende presso tutti i principali profumieri e farmacisti. — In Verona: Emporio specialità Giornale Arena Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata, 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via Nuova. — In Vicenza Margarotto Sante, Via San Paolo — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In Brescia Bottani Vittorio. — In Mantova Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In Modena Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia — Rovigo A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — Venezia Bertini e Parenzan, 219 Mercerie San Marco. — Zampironi San Moisè. — In Udine presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; non ha gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Neovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pag. 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIB. CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERRATE O IMPROPRIE del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Valombrosa, L. 2.—

CATECISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori rassi sul dialetto resiano del dott. J. Bardouin de Cortenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con molte note ed aggiunte da S. Ecc. Roma Mons. Pietro Zaunhofer Arcivescovo di Udine, approvato e rescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. A. civescovo in d. 22 Settembre 1897, nelle Chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legata in sembroccia con 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela con 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTEIGNÉ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

VOLETE LA SALUTE??



F. BISLERI E COMP. - MILANO

CAFFÈ FAMIGLIA

— igienico, economico, nutritivo, inalterabile —

preparato con molto studio e felicissimi risultati
da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decoro di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI.

Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria Raimond Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.

**IN TRE GIORNI
si guariscono i geloni**

col famoso GELIFUGO MODENESE (Formola AL² O³ 380² + KO.SO)
premiato a varie Esposizioni: Nizza, Marsiglia, ecc. — A richiesta certificati. — Cura infallibile.

Unico concessionario per la Provincia

ANGELO FABBRIS
UDINE - Mercatovecchio - UDINE

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Tutti coloro che si associano prima del 1899 riceveranno una bellissima Strenna illustrata e potranno associarsi all' "Aurora del SS.mo Sacramento" di Milano, a L. 1 invece di L. 3.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del "Cittadino Italiano" Via della Posta, 16, Udine.